



press,commtech. the leading company in local digital advertising

anso

ATnews.it
QUOTIDIANO ONLINE DI ASTI E DI LANGHE, ROERO E MONFERRATO

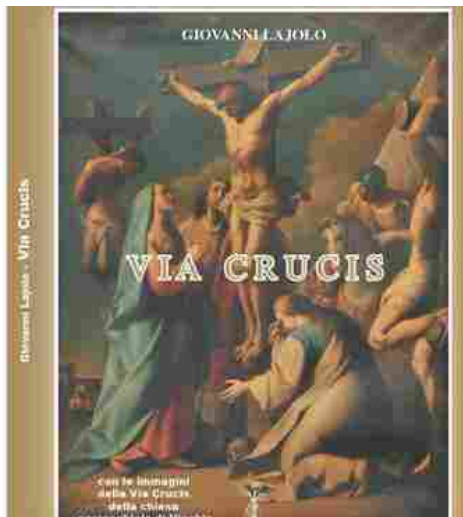
CULTURA



A Vinchio la presentazione del libro "Via Crucis" del cardinal Giovanni Lajolo

di Redazione - 16 Agosto 2024 - 13:02

 Stampa [↗](#) Invia notizia [🕒](#) 4 min

 Più informazioni su [via crucis](#) [cardinale giovanni lajolo](#) [vinchio](#)


Lunedì 19 agosto alle 21 a Vinchio in piazza San Marco, nell'ambito dei festeggiamenti patronali, sarà presentato il volume "Via Crucis".

I testi sono opera di Sua Eminenza il cardinale **Giovanni Cardinale Lajolo**, originario di Vinchio, presidente emerito del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, mentre le fotografie sono a cura di Franco Bello e riproducono le 14 stazioni della Via Crucis esposte nella chiesa parrocchiale di San Marco in Vinchio.

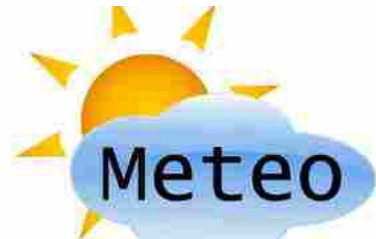
Dopo il saluto della sindaca di Vinchio, Chiara Zogo, è previsto l'intervento dell'autore cardinale Giovanni Lajolo, a cui faranno seguito le conclusioni di mons. Marco Prastaro, vescovo di Asti. Dopo la pubblicazione, nel 2022, dell'opera "Vinchio e la sua chiesa parrocchiale - Gli affreschi di Pietro Ivaldi", il cardinale Lajolo ha scritto un'altra opera dal grande valore religioso e devozionale, con una significativa valenza storica e culturale per la piccola comunità vinchiese.

La pubblicazione è stata l'occasione per approfondire alcune caratteristiche dei quadri conservati nella chiesa parrocchiale di Vinchio. Non si tratta di dipinti ma di oleografie, una stampa a colori che imita la pittura ad olio, molto utilizzata nella seconda metà dell'Ottocento. La stampa litografica a

ATmeteo Previsioni

Asti **32°C** **18°C**

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ [»](#)



ATTUALITÀ

Meteo: le previsioni per i prossimi giorni **previsioni**

[🗨](#) Commenta

ATlettere Tutte le lettere

Ringraziamenti per la buona riuscita del Centro Estivo a Castagnole delle Lanze



colori veniva fatta sul rovescio di un foglio trasparente che poi era incollato su tela.

Come testimoniano i documenti conservati nell'archivio parrocchiale la Via Crucis è stata collocata in chiesa nel 1881, ma le immagini originali potrebbero anche essere precedenti. Due le date significative riportate sui documenti di archivio: 7 marzo 1881 – Il parroco don Filippo Aimery supplica il Vescovo Carlo Savio, per poter esporre la nuova Via Crucis, che concede l'autorizzazione; 11 marzo 1881 – Ammonimento per tutti sacerdoti del luogo che è stata eretta una nuova Via Crucis. La benedizione solenne è stata fatta da padre Geminiano, predicatore e confessore dei Minori Osservanti.

Il libro si apre con un capitolo dedicato alla storia ed alle celebrazioni della "Via Crucis" che si sono susseguite nei secoli con riti e devozioni diverse. Come ricorda l'autore "Via Crucis, la Via della Croce, è la strada che percorse Nostro Signore Gesù Cristo, a partire dal palazzo del Procuratore romano della Giudea, Ponzio Pilato, che su istanza dei capi dei Giudei lo aveva condannato a morte per crocifissione, per giungere al rilievo del Golgota, dove Gesù fu crocifisso tra due ladroni. Gesù portò così a termine l'opera della nostra redenzione dal peccato e dalla morte, che del peccato è il frutto: opera sancita e consacrata dalla sua gloriosa Risurrezione e Assunzione in Cielo".

Seguono i capitoli scanditi dalle 14 stazioni che compongono la Via Crucis, ed ognuno si articola in cinque parti:

1. La testimonianza dei Vangeli, o la pertinente profezia biblica.
2. Il racconto del fatto a cui si riferisce la stazione della Via Crucis.
3. La descrizione della scena pittorica della Via Crucis della chiesa parrocchiale di Vinchio.
4. Il significato spirituale.
5. Una duplice preghiera. Il testo della seconda è tratto dalla Via Crucis guidata dal Papa Giovanni Paolo II al Colosseo negli anni 1990; l'autore è Sua Beatitudine Michel Sabbah, Patriarca di Gerusalemme.

L'autore evidenzia che l'opera "è pensata per la lettura e la meditazione. Alcuni passi potranno apparire come, in qualche modo, ripetitivi. Non è si tratta di una svista. La meditazione richiede, talvolta, un ritorno su di un aspetto già trattato per goderne la luce in un nuovo contesto".

L'opera è dedicata, dal Cardinale Lajolo, ai Parroci di Vinchio defunti, in particolare di: don Serafino Anlero (+ 1948), don Ugo Brondolo (+ 1989), don Aldo Rosso (+ 2021).

Giovanni Cardinal Lajolo

Il Cardinale Giovanni Lajolo, Presidente emerito del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, è nato a Novara il 3 gennaio 1935. Suo padre Carlo Lajolo e Sua madre Teresa Tobia erano originari di Vinchio, paese con il quale Sua Eminenza ha mantenuto vive relazioni. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 29 aprile 1960, nel santuario mariano di Re in Val Vigezzo, dalle mani dell'allora vescovo ausiliare di Novara, Ugo Poletti. Dopo il corso di perfezionamento presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica è stato inviato come segretario presso la nunziatura apostolica in Germania, a



Le condoglianze del PD Asti per la scomparsa di Massimo Cotto



Dimissioni del segretario provinciale del Partito Democratico Andrea Ghignone



NUDM. Asti Pride: "Nessun

INVIARE UNA LETTERA



Bonn, dove è rimasto fino alla fine di novembre del 1974. Chiamato a Roma, presso il Consiglio degli Affari pubblici della Santa Sede alla fine di novembre del 1974, ha avuto l'incarico di seguire come minutante le questioni di diversi paesi europei. A partire dal 1976 è stato segretario della delegazione della Santa Sede nella commissione paritetica incaricata di elaborare l'accordo di modifica del Concordato lateranense, concluso il 18 febbraio 1984. A partire da quella data è stato anche membro della commissione paritetica per gli enti e i beni ecclesiastici, che ha concluso il suo lavoro l'8 agosto 1984.

Il 3 ottobre 1988 è stato nominato Segretario dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica e promosso arcivescovo titolare di Cesariana. Giovanni Paolo II gli ha conferito l'ordinazione episcopale in San Pietro, il 6 gennaio 1989. Il 7 dicembre 1995 è stato nominato nunzio apostolico nella Repubblica Federale di Germania. Giovanni Paolo II, il 7 ottobre 2003, lo ha chiamato nuovamente a Roma nominandolo segretario per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato. In questa veste ha avuto occasione di visitare diversi paesi europei, del nord Africa e del sud-est asiatico.

Sempre come segretario per i Rapporti con gli Stati, nel settembre del 2004 e del 2006 ha rappresentato all'assemblea generale delle Nazioni Unite la posizione della Santa Sede. Dal 15 settembre 2006 al 1° ottobre 2011 è stato Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Da Benedetto XVI è stato creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 24 novembre 2007 e nel marzo 2013 ha partecipato al conclave che ha eletto Papa Francesco. Attualmente è presidente del Consiglio di amministrazione della LUMSA – Libera Università Maria Santissima Assunta, un'università italiana non statale d'ispirazione cattolica.

Ha pubblicato numerosi testi tra cui "Maria – Silenzi e parole" (LEV – 2011), "Passione Resurrezione. Riflessioni sul vangelo secondo Giovanni" (LEV – 2013), "Lettere alle amiche" (LEV – 2014), "Inviti a casa mia" (LEV – 2015), "Una chiesa tra sfide e speranza – Il respiro della diplomazia vaticana" (Marcianum Press – 2015), "Racconti evangelici che i Vangeli non raccontano" (Paoline Edizioni – 2018), "Chi è Paolo" (Elledici – 2019), "I canti della natura" (2021), "Vinchio e la sua chiesa parrocchiale – Gli affreschi di Pietro Ivaldi" (2022), "Il nostro mondo – Poesie" (2023). Numerosi volumi sono arricchiti dalle opere del pittore Franco Murer.

Più informazioni
su

via crucis cardinale giovanni lajolo vinchio

Continue with Facebook

ALTRE NOTIZIE DI VINCHIO



CULTURA
Cosa fare nel fine settimana
nell'Astigiano



ATTUALITÀ
A Vinchio festeggiamenti patronali e
raduno delle auto e moto retrò e
auto sportive



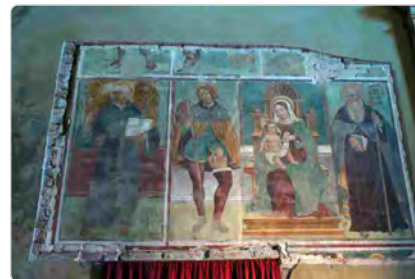
ATTUALITÀ
Vinchio si prepara per i
festeggiamenti patronali e il raduno
delle auto e moto retrò e auto
sportive



ATTUALITÀ
Vinchio, aperte le iscrizioni per il
Torneo di Pallavolo e le prenotazioni
per la Festa d'Estate

Oggi e' San Rocco, i misteri sulla sua vita. Ecco dove viene venerato ...

Il 16 agosto si celebra la festa di San Rocco di Montpellier. Una figura di santo il cui culto è fra i più diffusi e popolari della Chiesa Occidentale: un fenomeno dalle dimensioni decisamente vaste, su cui si sono depositati secoli di storia e di leggenda. Santo tanto popolare quanto ricco di enigmi e di interrogativi da secoli irrisolti. Celebre pellegrino, taumaturgo, ed eremita, secondo alcuni studiosi anche Terziario francescano, è particolarmente venerato in tutta Italia. Un culto diffusissimo anche nel Cremonese come nel Mantovano e nelle dirimpettaie province di Parma e Piacenza ma anche nel resto della Pianura Padana (terra in cui, secondo la tradizione e le fonti storiche il pellegrino e taumaturgo transitò). Non c'è praticamente paese o località in cui non esista una chiesa, un oratorio, una santella o una maestà, una strada, una piazza o una associazione a lui dedicati e non c'è praticamente chiesa in cui non sia conservata almeno una statua o un dipinto in cui è raffigurato il santo. Tutto questo è frutto di una tradizione e di una fede popolare e molto diffusa, che getta le sue radici in particolare ai tempi in cui si diffusero le epidemie di colera, contro le quali il santo taumaturgo veniva invocato. In epoche passate, quando le epidemie di peste erano ampiamente diffuse, San Rocco veniva invocato dai fedeli, al fine di ottenere guarigioni ed affinché queste stesse epidemie venissero debellate. Il Santo di origine francese avrebbe soggiornato a Sarmato ed a Caorso e avrebbe operato guarigioni a Piacenza. Nel pieno del medioevo, quando povertà e violenza, assieme a contagi ed insicurezze, flagellavano persone e comunità precarie ed indifese, questo personaggio soccorreva gli appestati divenendo ben presto una vera e propria icona della solidarietà e della fratellanza. Così dal Quattrocento in avanti la sua figura si è rapidamente imposta in tutta Italia ed in tutta Europa. Permane però, sulla celebre figura del pellegrino e taumaturgo, un grande interrogativo. Quella che lo riguarda è storia o leggenda? La realtà del pellegrino originario di Montpellier è racchiusa in un paradossale contrasto: da un lato è uno dei santi più venerati e popolari della storia della Chiesa e del popolo cristiano, a lui sono attribuite un numero incalcolabile di guarigioni, ma dall'altro la sua vita appartiene ormai più al limbo della tradizione e delle leggenda che non al dominio della storia, perché sono assai poche, e scarsamente documentate, le vicende conosciute ed attendibili del suo percorso umano e cristiano. L'oscurità è così fortemente diffusa ed evidente che, da tempo, non pochi esperti e studiosi, ritengono che la figura di San Rocco non sia altro che, addirittura, una pia invenzione. Diversi anni fa è uscito un libro, *San Rocco Pellegrino*, edito da Marcianum Press (con tanto di presentazione del cardinale Angelo Scola), curato da Paolo Ascagni, cremonese d'adozione, uno dei massimi studiosi rocchiani, autore anche di altre pubblicazioni dedicate a San Rocco. Con questo volume, Ascagni ha cercato di districare le tracce della storia dalle secolari incrostazioni della leggenda, ripercorrendo le principali direttive di studio che, in particolare dall'Ottocento ad oggi, hanno recato di fare luce sulla indefinibile figura del santo. Ne è sorto un ritratto tanto problematico quanto avvincente dell'affascinante carisma di Rocco di Montpellier, uomo dai mille misteri, crocevia di questioni irrisolte ma simbolo sempre attuale della santità cristiana e dei valori umani più veri e profondi. A porre forti dubbi sull'esistenza di San Rocco è stato anche il belga Pierre Bolle, celebre studioso e ricercatore dell'Università Libre di Bruxelles, che con Ascagni ha pubblicato "Rocco di Montpellier. Voghera e il suo santo (2001). Secondo quanto sosteneva lo studioso belga si sarebbe di fronte ad un duplicato agiografico. In pratica il celebre santo di Montpellier sarebbe il doppione di un altro santo vissuto nel VII secolo, vale a dire Racho di Autun. Quest'ultimo, dati ecclesiastici ufficiali alla mano, è stato il primo vescovo franco di quella città, è morto intorno al 660; è festeggiato il 28 gennaio (ma anche il 5 dicembre) ed il suo nome è equiparato a Ragoberto, una concordanza in realtà molto discutibile. Per coloro che sono interessati ad approfondire ulteriormente la questione, si consiglia di consultare i saggi riportati diffusamente sul portale sanroccodimontpellier.it. Di fatto, Pierre Bolle dimostra che i numerosi racconti, cioè le antiche Vitae, infarciti di stereotipi, non sono affatto utili sul piano rigorosamente storico. E presenta invece numerosi indizi di natura liturgica, che gli consentono di arrivare a conclusioni originali e proposito dell'evoluzione del processo leggendario, prima che esso assumesse una forma letteraria. Per esempio, nella regione francese di Montpellier, una menzione del santo come vescovo e martire (ciò che in effetti egli non è), al 16 agosto di un calendario liturgico del XV secolo, era sempre stata interpretata come la confusione di un copista con San Raco, vescovo di Autun e protettore dalla tempesta, venerato, come già anticipato, il 5 dicembre. Come dimostra una ricerca più approfondita, anche diversi manoscritti della Linguadoca presentano questa particolarità. Essa, dunque, traduce piuttosto un uso liturgico regionale del santo di Autun spostato ad un'altra data del calendario, che è quella del 16 agosto. Questo è confermato





da altri indizi di duplicazione: alcuni lezionari inediti del santo di Autun; una preghiera in francese medievale del XV secolo, che associa pestilenza, peste e tempesta; una messa in latino che associa languores epidemiae ed aeris tempieres; una xilografia provenzale della fine del XV secolo, che riproduce entrambi i santi; infine, anche una tradizione italiana sulla vendita delle reliquie. L'accumulo di tutte queste testimonianze di natura liturgica, iconografica, leggendaria e storica porta di conseguenza a sostenere che San Rocco di Montpellier potrebbe realmente essere un doppione agiografico di Raco di Autun, santo vescovo il cui culto pare risalire all'epoca merovingia. Tale sdoppiamento si è determinato principalmente per ominimia (Raco/Rocho) ed inoltre a seguito di un processo linguistico di aferesi, relativo alla sua funzione di protettore: tempeste è così diventato peste. Lo sdoppiamento è stato inoltre facilitato dalle concezioni medievali medico-eziologiche in materia di epidemie; derivate dalle teorie miasmatiche di Ippocrate e di Galeno, che stabilivano in modo molto netto un legame causale diretto tra le epidemie e le perturbazioni meteorologiche, specie le tempeste. Facendo ora un bilancio della questione, considerando le due principali cronologie dedicate al santo, emerge che la tesi tradizionale, quella di Francesco Diedo (che è la più conosciuta) presenta troppe incongruenze per poter essere accettata; la nuova, della Scuola Italiana è invece da ritenere più attendibile. Gli studiosi persuasi dell'esistenza di San Rocco sono pressoché tutti allineati alle posizioni della nuova cronologia che, di fatto, è la sola capace di risolvere, seppur in parte, i molti punti interrogativi che permangono sulla biografia del santo. Si può anche affermare che, se in Francia, il culto è nato da una contaminazione con San Raco determinando una confusione liturgica, in Italia la devozione è nata in modo del tutto indipendente tra Voghera e Piacenza. Potrebbe quindi essere esistito un personaggio che ha vissuto episodi importanti della sua vita nella nostra zona, ed al quale sono state nel tempo attribuite leggende e cose non verificabili. Permane, in ogni caso, il simbolo sempre attuale della santità cristiana e dei valori umani più veri e profondi. Per quanto riguarda i nostri territori va innanzitutto ricordato che Cremona è custode di un documento particolarmente prezioso legato al santo; infatti la Biblioteca Statale conserva, tra le altre cose, un Missale Romanum edito a Milano nel 1476 che costituisce una delle più antiche testimonianze della celebrazione dedicata al santo il 16 agosto. In Cattedrale spicca inoltre lo splendido altare realizzato come ex voto dopo la peste del 1630 con la statua policroma di San Rocco, affiancato da San Francesco d'Assisi e San Bernardino da Siena (1630-45); ed impreziosito dalle Tele del Genovesino (1645). Sempre in città c'è una cappella e una cascina a lui dedicata sulla omonima via a destra di via Giordano prima di via Novati, un antico toponimo. A Casalmaggiore proseguono i lavori di restauro della vecchia chiesa di san Rocco destinata a divenire centro culturale. Tra le località in cui il culto è particolarmente diffuso sono da citare Ostiano (dove venerdì sarà celebrata la messa alle 18 nella bella chiesetta dedicata al santo e dove sarà possibile ammirare gli antichi affreschi che lo raffigurano), Castelleone Chieve Montodine Gera di Pizzighettone Ripalta Nuova Dovera (dove il santuario di san Rocco, datato 1524, compie cinquecento anni), Spino d'Adda Tornata (dove da giovedì è iniziata la festa con musica e buon cibo), Pescarolo ed Uniti (dove si tiene la tradizionale serata gastronomica la sera del 16 agosto) e Recorfano di Voltido (dove l'epidemia di colera del 1855 fece quaranta morti tra fine luglio e fine agosto e dove si tiene la tradizionale processione serale). Sulla sponda emiliana del fiume, tra gli appuntamenti da segnare in calendario, quello di Ardola di Polesine Zibell o dove giovedì 15 e venerdì 16 agosto, in occasione della sagra patronale di san Rocco, si tiene la festa dell'anatra con un ricco menù. Sempre ad Ardola, venerdì, alle 11, il vescovo di Fidenza monsignor Ovidio Vezzoli presiederà la messa. Per gli amanti della gastronomia e delle tradizioni, infine, da ricordare che per la festa di san Rocco non possono mancare in tavola gli gnocchi preparati con le patate ed i pomodori di stagione. Eremita del Po Nelle foto il magnifico affresco di San Rocco a Ostiano, poi il San Rocco di Recorfano e quello di Solarolo con il libro di Paolo Ascagni, quindi l'altare di San Rocco in Cattedrale a Cremona e il prezioso Messale conservato in Biblioteca e la chiesetta di San Rocco a Ostiano